

Consiglio Pastorale interdiocesano: è tempo di confronto

Resoconto della riunione del 13 febbraio 2026

«Che cosa mi ha colpito maggiormente, fin qui, del percorso svolto come Consiglio?», «Che cosa ritengo importante condividere con l'assemblea?». La risposta a queste domande ha caratterizzato venerdì 13 febbraio 2026 la seconda sessione di questo anno pastorale del Consiglio pastorale interdiocesano riunito a Pianezza.

Dopo la preghiera, un lungo spazio dedicato alla condivisione, a partire dai due interrogativi, ha rivelato un Consiglio in cui non c'è stata partecipazione passiva, ma che ha coinvolto e impegnato anche in vari incontri in commissioni i suoi membri nel riflettere, analizzare, valutare la situazione di cambiamento che si sta attraversando e sulla quale la precedente sessione aveva ulteriormente evidenziato le differenze rispetto al passato.

Tra gli elementi apprezzati: la puntuale presentazione della situazione in cui le due diocesi sono «immerse» in particolare attraverso i contributi offerti da Luca Davico, don Daniele Giglioli e don Mario Aversano; lo spirito di «rete» fondato sulla corresponsabilità che anche il cammino diocesano di formazione «Percorsi» contribuisce a rafforzare. Condiviso anche il richiamo a puntare sulla formazione prima che sull'organizzazione; qualcuno ha segnalato il rischio di non intercettare i giovani, di trascurare i movimenti e gli ordini religiosi. Condiviso il richiamo alla preghiera e alla fiducia nell'opera dello Spirito e a cercare di portare all'esterno «i frutti» del lavoro del Consiglio e delle comunità che stanno sperimentando cambiamenti, concentrandosi sui «germogli» dai quali aveva preso avvio il percorso con l'Arcivescovo Repole.

Arcivescovo che ha «interagito» con le condivisioni ascoltate. «Mi sembra bello - ha detto - percepire la serietà e la bellezza di lavorare insieme come Consiglio, cosa non scontata»; «immaginare un centinaio di persone coinvolte e coscienti, "ingaggiate" in un cambiamento condiviso può essere un atomo di uranio nelle nostre chiese, la consapevolezza di essere attivi in qualcosa di significativo può trasformarsi in forza davvero propulsiva all'esterno».

L'Arcivescovo si è poi soffermato sui settimanali diocesani, «interfaccia della comunità sulla realtà sociale e civile», sulla consapevolezza «che tutto deve essere sempre anzitutto a servizio della missione di Cristo nel mondo», l'importanza della formazione e di un rapporto con i giovani che li consideri non in base agli schemi degli anni '60.

Il Consiglio ha poi raccolto alcuni aggiornamenti sul Sinodo delle Chiese in Italia e dalla relazione di mons. Alessandro Giraudo un quadro sugli organismi di partecipazione: «Il tema dei Consigli di partecipazione», ha spiegato, «collega il lavoro del nostro Consiglio di questa sera con il lavoro che sta facendo il Consiglio dei Moderatori. Perché questa coincidenza dei due temi? Perché si vorrebbe arrivare al termine di questo lavoro, di questo anno, anche a rimettere mano a una normativa che sta dietro ai Consigli di partecipazione». Normativa ormai datata per un tempo di cambiamento e alla riflessione sulla corresponsabilità che si sta attuando. Nelle parole di Giraudo anche una disamina del presente e degli interrogativi che pone la presenza di più parrocchie affidate ad un solo parroco, la presenza di équipe o commissioni.

Federica BELLO su «La Voce E il Tempo» del 22 febbraio 2026 e «La Valsusa» del 19 febbraio 2026